

DIOCESI DI TRIESTE

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

+ Giampaolo Crepaldi

Cattedrale di San Giusto, 14 aprile 2019

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Con la Domenica della Palme e della Passione del Signore, la Chiesa ci introduce nella Settimana Santa, chiamata in questo modo perché ci impegna nel ricordo degli eventi centrali della fede cristiana: la passione, la morte e la risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. In questa Domenica la Chiesa ci invita a rivivere l'incontro di Gesù con gli uomini e le donne di Gerusalemme, la sua città. Quali sono le caratteristiche di questo incontro? In primo luogo, Egli *viene nel nome del Signore*, portando cioè la salvezza di Dio, la salvezza messianica. In secondo luogo, entra a Gerusalemme non a cavallo, animale utilizzato dai guerrieri, ma seduto su un'asina. Egli non viene a combattere nessuna guerra. Egli viene pieno di amore e di mitezza. Con lo stesso amore e la stessa mitezza raggiunge la samaritana andata al pozzo a cercare l'acqua che l'avrebbe finalmente dissetata; raggiunge il cieco perduto nelle tenebre di una cecità invincibile; raggiunge l'amico Lazzaro con il suo corpo già imputridito nella sua morte senza speranza.

2. Carissimi fratelli e sorelle, lungo il tragitto che dalla chiesa di Montuzza ci ha portato qui in Cattedrale con le palme e gli ulivi tra le mani, abbiamo confessato la nostra fede in Cristo Re e nel suo Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace, custodendo nel cuore una singolare certezza: con amore e mitezza Gesù ha raggiunto anche noi che, come la Samaritana, il cieco e Lazzaro, cerchiamo salvezza e pienezza di senso per la nostra vita. In questa giornata delle Palme, dedicata in particolare al mondo giovanile, Gesù raggiunge i giovani. Papa Francesco, che ha recentemente pubblicato l'Esortazione Apostolica *Christus vivit*, esprime il senso di questo giungere del Divino Maestro con queste significative parole: "Gesù, l'eternamente giovane, vuole donarci un cuore sempre giovane. La Parola di Dio ci chiede: «Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova» (1Cor 5,7). Al tempo stesso, ci invita a spogliarci dell'«uomo vecchio» per rivestirci dell'uomo «nuovo» (cf. Col 3,9.10). E quando spiega cosa significa rivestirsi di quella giovinezza «che si rinnova» (v. 10), dice che vuol dire avere «sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro» (Col 3,12-13)". Che il cammino della vita sia aperto e pronto ad accogliere Gesù che ci raggiunge e sia pieno così di fede, di speranza e di carità!